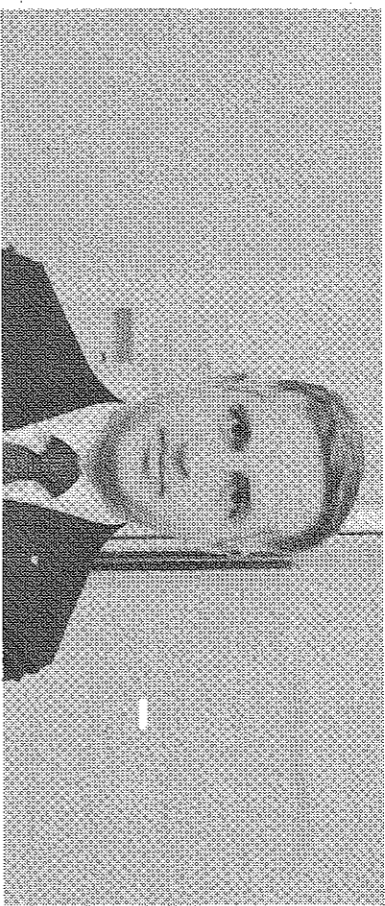
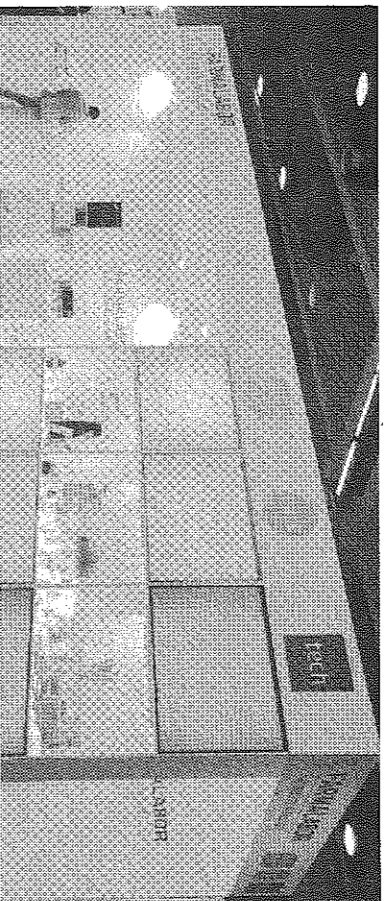


Canosa

L'azienda

Tutti sanno tutto, i 98 dipendenti della srl partecipano al processo produttivo attraverso un sistema premiante e sono sempre informati sul fatturato aziendale



Farmalabor è 'eccellenza' Sergio Fontana rifiuta 20 milioni dagli olandesi

MICHELE GEMMA

Un modello aziendale moderno fondato su principi tradizionali come trasparenza e partecipazione. Tutto il personale, dagli addetti alle pulizie al chimico, è a conoscenza dei processi produttivi dell'azienda e del suo fatturato. La Farmalabor di Sergio Fontana, ubicata a Canosa di Puglia, continua a fare scuola in Italia e in Europa. La politica dell'azienda è in netta controposizione con la filosofia dominante del numerlegadignituti, scrittori nell'investimento sul capitale umano. E non c'è neanche da rimane-

Fontana: le aziende non si fanno con i "se" ma con i "nonostante tutto"

re stupiti se Fontana, amministratore unico della srl, decide di rifiutare un'offerta di acquisto da parte di una multinazionale di olandese superiore ai 20 milioni di euro: "Se lo vendessi avrei tanti soldi sul conto corrente ma non sarei un uomo ricco", è il Fontana pensiero. Per la sua eccellenza nel campo dell'industria farmaceutica egalenica, leader del settore in Italia e in Europa, la Farmalabor è stata scelta come tappa dell'Expandere Initiative per fornire agli imprenditori utili spunti di riflessione e suggerire nuove strade risolutive per la crescita della propria attività. Con questo obiettivo Expandere Initiative, attraverso le visite aziendali che periodicamente organizza, in collaborazione con la Compagnia delle Opere di Foggia, Bari e Lecce, non smette di coltivare e sviluppare un fruttuoso dialogo per favorire l'innovazione e la crescita del territorio pugliese e delle sue imprese, in una più ampia ottica di bene comune.

A Sergio Fontana, raggiunto telefonicamente, abbiamo

chiesto qual è il segreto della sua successo: "Il fattore principale sono le persone. Le aziende devono partire dal capitale umano che in Puglia non è certamente secondo a nessuno. Dei nostri 98 dipendenti tutti hanno conseguito il diploma di scuola media superiore, tanti sono laureati. Le aziende le fanno le persone, il capitale umano qui da noi è eccezionale. Non dimentichiamo che, fino all'avvento di Internet, fare azienda da queste parti era qualcosa di impossibile. Non siamo a Bari o Milano ma a Canosa con tutti i problemi che una dislocazione come la nostra comporta. Oggi grazie ad un personale preparato, una logistica nettamente migliore e l'utilizzo di Internet è possibile fare impresa ovunque". Lei ha parlato di partecipazione del personale alla vita dell'azienda cosa intende esattamente?

"Tutti sanno tutto! Ogni nostro dipendente, da chi si occupa delle pulizie al chimico, sono coinvolti nel processo di crescita aziendale attraverso un sistema premiante". Farmalabor è riuscita a chiudere accordi di cooperazione e di partnership a livello europeo come quello con l'azienda farmaceutica Esensa siglato a Belgrado, lo stesso non è riuscito a fare sul territorio nazionale e neanche su quello regionale con aziende di primo livello come la Casa Soliello della Sofferanza, il Ritratti di Foggia o altre eccellenze sanitarie di Bari o Lecce: "Talepim cose che ho cercato di fare c'è stata quella di acquisire clienti pugliesi e italiani. Per fare questo abbiamo puntato tutto sulla qualità. La nostra è stata una vera e propria battaglia, oggi tante farma-

cie ospedaliere come quella della Casa Soliello della Sofferanza o quella del Gaslini di Genova sono diventate nostre clienti. La mancanza di partnership in Italia? È un mercato di nicchia ma con un sistema forte che funziona bene. In Italia abbiamo dovuto superare qualche pregiudizio legato alla terri-

Filosofia contaria a quella di Marchionne: produzione resta in Italia

torialità, al fatto che si era del sud. In Europa non siamo visti come nord o come sud ma, semplicemente, come italiani e quindi come

una eccellenza legata al sistema fondato, tra le altre cose, sull'Aif (Agenzia Italiana del Farmaco), sul Ministero e sui Nas dei carabinieri". Dopo la Farmalabor nell'Est Europa? "Apriamo quella in Belgio, a Genk per l'esattezza. Una nuova società entro la fine dell'anno", spostando anche parte della produzione: "Assolutamente no! La produzione resta in Italia, in Puglia a Canosa. Così come in Serbia e a Milano ci sarà un magazzino ed un ufficio di rappresentanza". In pratica il contratto di quello che ha fatto Marchionne con la Fiat? "Esattamente, il contrario. Io credo che un'azienda abbia anche una responsabilità sociale, la ricchezza di una impresa non è solo l'utile. Se mi proponessero di dislocare la

produzione in altre zone a fronte di un forte risparmio finanziario non accetterei". Anche Compagnia delle Opere lo ha eletto a "portabandiera" dell'imprenditoria del Mezzogiorno in Italia ed in Europa. Il blog del Corriere della Sera lo ha definito lo Steve Jobs italiano, sono accostamenti azzeccati?

"Se vendessi avrei tanti soldi sul conto ma non sarei un uomo ricco"

"Sono l'esempio che chi vuole può fare impresa. La storia di azienda non si fa con i "se" ma con i "nonostante tutto". Se ci sono ri-

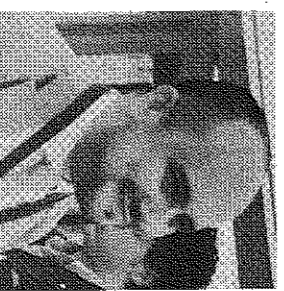
scio io ci può riuscire chiunque".

La sua è una azienda giovane, innovativa e competitiva a quante offerte di acquisto ha dovuto rinunciare? "Tante, l'ultima è di qualche giorno fa da parte di una multinazionale olandese", quanto le ha offerto? "Oltre 20 milioni di euro. Ma come dico sempre ai miei familiari: io sarò ricco quando sarò al cimitero. Se vendessi avrei tanti soldi sul conto corrente ma non sarei un uomo ricco. La mia ricchezza oggi è rappresentata dal fatto di aver investito nell'acquisto di un macchinario per l'assorbimento atomico dedicati ai metalli pesanti. Investimento che mi consente di firmare convenzioni con aziende del nord, immaginate da Milano a Canosa".

MEZZINA CDO

"Confronto e dialogo per nuove collaborazioni"

Dopo il biscoffificio Di Leo visita alla Farmalabor srl grazie alla collaborazione della Compagnia delle Opere di Foggia. Il come e il perché vengono scelte talune aziende piuttosto che altre lo abbiamo chiesto al direttore della CDO di Foggia Massimo Mezzina: "Cerchiamo di privilegiare le aziende associate a Compagnia delle Opere, non certo per fare discriminazione ma per il semplice fatto che conosciamo bene quello che possono trasferire in termini di esperienza ad altre imprese su un determinato tema specifico. L'azienda Di Leo, per esempio, è stata scelta per il suo affrontare nuove esi-



genze e richieste di mercato proponendo prodotti ibridi dall'olio di palma. Farmalabor invece risponde alla valorizzazione di giovani talenti considerati gli investimenti continui sui giovani e sulla componente femminile". Non solo una visita per mostrare le

eccellenze imprenditoriali: "Il momento clou di queste iniziative è il confronto, il dialogo, tra imprenditori che ospita e quelli che visitano le eccellenze aziendali. Confronti - prosegue Mezzina - che favoriscono la nascita di nuovi rapporti di collaborazione come quello avvenuto tra Di Leo e il Banco Alimentare di Foggia. Il biscoffificio e tra le prime aziende a donare alimenti al Banco". I risultati degli incontri non restano confinati ad un territorio regionale ma trovano spazio anche a livelli superiori: "Anche per questa risposta abbiamo un esempio concreto: la Farmalabor, con la parteci-

pazione Sergio Fontana alla Expandere Initiative di novembre. Poiché risulterà tra le migliori esperienze l'abbiamo proposta all'intero nazionale di Compagnia delle Opere come modello di come si può fare impresa al Sud". Prossime tappe? "Dolceria Maritucci nel Salento, novità nelle esportazioni di dolci e gelati all'estero quindi il tema dell'internazionalizzazione". C'è qualche azienda della provincia di Foggia? "Certamente, per la Capitanata visiteremo la MecFood di Cerignola, produce conserve alimentari, per la sua gestione communitaria".

michele gemma